

SPORT

STAMPA SERA

Sabato 9 Dicembre 1978 13

Claudio Sala e Graziani in forse per il big-match di S. Siro Le grida in gongole per il Toro

E' rimasto sulla scena Gianni Rivera, ma i tempi sono cambiati. Una volta il Torino andava a San Siro come votato alla morte. Ottenere un pareggio o perdere con uno scarto minimo era già una cosa accettabile perché il Milan (chissà perché, molto di più di quanto non facesse l'Inter) metteva paura. L'emblema di questa situazione era appunto Rivera, non si trovava mai uno disposto a marcarlo. Tocco persino a Depetris e i capitano milanista ad un certo punto, prese in mano il pallone e lo portò all'arbitro dicendo accorato: «Spieghi a quel signore che il pallone da colpire è questo, non le mie gambe». Per tutta risposta ebbe un digrignar di denti, ovviamente da parte del granata.

La situazione cominciò poi ad evolversi, il Torino arrivò allo scudetto, il Milan divenne piccolo. Adesso Milano risale, il Torino ha un sacco di guai, la situazione può definirsi abbastanza equilibrata. Non c'è più la gran paura di San Siro, ma tutto è diventato più difficile. Anche perché il Torino, sempre sommerso dai dubbi di formazione alla vigilia di qualsiasi partita, non sa se potrà far giocare Claudio Sala e Graziani, o se il gioco granata è abbastanza prevedibile e non può essere variato: lo schema è quello, con l'affondamento sull'ala e l'immediato traversone per la botta vincente. C'è soltanto un particolare che non può essere ignorato: l'autore del traversone è quasi sempre Claudio Sala e chi mette dentro il pallone

Graziani e Pulici. Visto che due dei tre sono in dubbio, la prospettiva non è troppo allegra per Gigi Radice. L'allenatore ostenta ottimismo, spera che giochino entrambi. Il dottor Campitelli è più cauto e si pronuncia semmai a favore di Claudio Sala, ma la situazione resta troppo vaga. Anche il Milan ha i suoi problemi, ma è evidente che non si può chiedere a Radice un miracolo per ogni santa domenica: cucci e ricucci, sposta ed incolta, la squadra non è mai la stessa e chiederle sempre una prestazione ottimale è assurdo. Il Torino che parte per San Siro deve anche tener conto di queste cose, prima ancora che il campo dica qual è la situazione reale. I granata potrebbero anche sfoderare la grossa prestazione, ma il

morale non può restare alto in eterno, quando le disgrazie cacciano addosso a tamburo battente. «E' inutile che io cerchi di analizzare la partita con il Milan — ha concluso Radice — perché, per poterlo fare, dovrei conoscere i nomi degli uomini che manderò in campo. Questo, al momento attuale, è impossibile. Vuol dire che non ci resta che aspettare». L'avvilimento del tecnico è comprensibile. Normalmente, nulla è lasciato al caso, ogni risvolto è preso in considerazione dal trainer. Stavolta, visto che gli uomini in generale sono diversi tra di loro, non c'è molto da preparare fino al momento in cui non si conoscano i nomi esatti. Non è certo la situazione ideale per affrontare il Milan capolista.

Situazione che non turba i giocatori del Torino, ma è evidente che la partita di domani preoccupa un pochino. Dice Danova: «Dovremo giocare al massimo, cercare di dimenticare sul campo tutti i nostri guai. Perché la gara è troppo importante, in caso di una nostra sconfitta verremmo a trovarci a quattro punti dal Milan. Diciamo francamente: sarebbero troppi per poter pensare ancora allo scudetto». Senza Claudio Sala e Graziani l'impresa diventa davvero problematica. Non resta che Pulici per far saltare San Siro. Albertosi ha detto che lo considera più pericoloso degli inglesi (che gli hanno segnato tre reti), ma ha aggiunto che quelli hanno i difensori che sanno dare una mano agli attaccanti con i loro forsennati insertimenti. Il fatto è che «Pupi», quando si trova in giornata giusta, può fare tutto da solo ed a San Siro lo ha già dimostrato. Ma siamo sempre sul piano delle ipotesi, per parlare con quella poca certezza che il calcio consente, bisognerebbe sapere se i due che marcavano visita potranno essere a disposizione. Nessuno al Torino lo dice apertamente, ma la sfida di San Siro dipende esclusivamente da loro. Gli altri potranno giocare una gran partita, ma tutti i loro sforzi possono diventare inutili se mancano quei due. Altrimenti, si può tornare alla grande paura. Oppure, alla vittoria incredibile, conquistata con la sola forza di volontà, come ai vecchi tempi.

Beppe Bracco

Rossoneri depressi ma decisi a battere i granata L'orgoglio del Milan

MILANO — Allora, il Milan è fatto. Non gioca Chiodi, ma Sartori. Chi ne dubitava? Col beneplacito di Rivera, i piedi da due miliardi di Chiodi erano rimasti ad arrugginirsi sulla gloriosa tribuna del Mane Road. Faranno altrettanto domani nella meno gloriosa San Siro, dove il Milan cercherà di mettere una pezza alla sua difesa e alle polemiche che stanno emergendo. Non è ancora una marea, ma potrebbe esserlo domani sera qualora i granata facessero bottino a San Siro e la retroguardia del Milan denunciasse altre manchevolezze. Con il loro senso dell'umorismo, gli inglesi hanno indicato in Rivera e Albertosi i migliori rossoneri nel match di Manchester: Rivera è rimasto in campo soltanto un tempo — c'era troppa velocità attorno a lui — Ricky poteva starci ancora meno. Tanto, ultimamente, il suo apporto al Milan è stato sporadico e spesso controproducente.

Da quando s'è messo a criticare Zoff, storia d'un anno a questa parte, il portiere non è più San Albertosi, ma un comune mortale che tenta di esibirsi qualche prodezza per le quali un anno fa qualcuno lo aveva addirittura messo fra i candidati per l'Argentina. Altri tempi, ora Albertosi denuncia tutti i suoi anni, che sono molti: i compagni, a cominciare da Rivera, lo hanno assorbito per gli ultimi peccatucci, ma la situazione resta difficile. La difesa in pratica è tornata la banda del buco del periodo di Marchioro: oltre tutto, se Liedholm tiene indietro Maldera (stavolta dovrebbe agire su Claudio Sala), il Milan viene a perdere il suo potenziale offensivo. Se Maldera avanza sono guai, in quanto Collovati e Bel non sembrano in grado di offrire una guardia dignitosa ad Albertosi. Liedholm nega questa evidenza: «Lavoriamo su grandi spazi — replica — logico che la difesa vada incontro a qualche sorpresa. Ma noi possiamo battere il Torino e cancellare queste inutili polemiche. Non hanno senso fine a quando la squadra resta al comando della classifica».

I mali attuali del Milan, dopo il magnifico inizio di campionato, si identificano anche in Bel, che stenta e trova la giusta condizione, e ora nell'assenza di Bigon l'uomo che puntellava il centrocampo. Perduto l'assenza del veneto, Liedholm dovrà insistere su Antonelli, che è talmente leggero (oltre che indubbiamente bravo) da richiedere anche ieri un turno supplementare di riposo per rimediare alle fatiche di Manchester. Un centrocampo composto da Antonelli, Rivera, Novellino e fortissimamente per il Milan, Buriani è un invito a rozzare per chiunque, specialmente per questo Torino assetato di punti e ora con la prospettiva di poter vincere il duello nella zona nevralgica del gioco, appunto il centrocampo.

L'assenza di Bigon, già nota a Manchester e col Perugia, si farà sentire soprattutto domani, anche se pochi danno l'impressione di notare un modesto portaborcione come lui è stato spesso determinato anche con i goi. Il Milan ad ogni modo ha orgoglio e classe per sopportare a queste assenze: avesse Morini in sesto potrebbe anche arran-

giarsi, ma assieme al centrocampista mancano appunto Bigon e Capello. Novellino ha un po' di febbre (colpa del viaggio aereo, dicono), Antonelli e qualche altro sono stanchi, insomma, non sembra il Milan più adatto per contenere il Torino, ma è proprio nelle situazioni difficili che si nota l'orgoglio d'una squadra. E Rivera da parte sua ne ha tanto. Basterà contro le cariche del «torello» di Radice?

Giorgio Gandolfi

PROMOZIONE Cossatese affamata Cafasse in guardia

Per il torneo di Promozione si gioca domani il tredicesimo turno: il Borgosesia nuova capolista del girone A sarà subito sottoposto ad un serio esame dovendo affrontare, nel giro di otto giorni, le due trasferte (Meina e Gravelona) che costeranno due sconfitte agli ex leader della Cossatese. Per il Pinerolo, saldamente al comando del girone B si prospetta a turno casalingo con il Cherasco che non dovrebbe essere troppo difficile. Le Cossatese, squadra che per tanto tempo si è fatta ammirare e che nelle ultime cinque partite ha rimediato quattro sconfitte, riceverà i torinesi del Cafasse. Il trainer dei gialloblù Passero ha così commentato il prossimo impegno della sua squadra: «Per noi sarebbe più semplice affrontare una squadra tranquilla, invece ci troveremo di fronte una compagine affamata di vendetta e di punti».

PRIMA CATEGORIA
Orbassano - Moncalieri
un braccio di ferro

Con il turno di domani si conclude il girone d'andata del torneo di Prima Categoria. Va innanzitutto detto che rispetto allo scorso anno le cose sono finite molto lisce grazie al bel tempo che ha accompagnato questa prima tornata del campionato. I recuperi, che sono pochi, dovrebbero disputarsi tutti prima della fine dell'anno.

Ad un turno dal termine dell'andata due squadre sono campioni d'inverno (Grugliasco e Vigliano). Situazione molto confusa invece nel girone E dove le squadre del pacchetto di testa sono ancora tre nello spazio di due punti.

I big-match della giornata riguardano i gironi A, D ed E: per il raggruppamento novarese si troveranno di fronte Galiate e Bellinzago, rispettivamente terza e seconda alle spalle del capitano Borgocino. Nel girone D avremo invece il derby-spaggiato tra le due terre Bricherasio e Cumiana. Ma la sfida più interessante sarà disputata nel girone E dove la capolista Moncalieri visiterà la sua prima inseguitrice, l'Orbassano.

Per quanto riguarda i cannonieri, i due capoclassifica Del Vecchi e Franchini dopo essere rimasti a secco domenica scorsa fruiranno domani di un turno cassingio che dovrebbe consentire loro di riprendere la corsa. Alle loro spalle i due nuovi arrivati Calvi e Cecca dopo le triplette realizzate nell'ultimo turno cercheranno di confermarsi in trasferta. g. e.

dalla tradizione un dentifricio buono, anzi ottimo: PASTA del CAPITANO

E può ben definirsi "tradizionale" questa ricetta sempre e genuina, che giunge a noi colaudata dal tempo. Anno dopo anno, siamo quasi a tre quarti di secolo da quando il Capitano Dott. Clemente Ciccarelli preparava la sua pasta dentifricia che rende i denti bianchi e lucenti. Amici e conoscenti frequentavano la farmacia come fosse un salotto dove l'atmosfera era serena e luminosa ed elegante dalla preziosa lunetta, insegna della spezieria Ciccarelli ereditata dagli avi. Tradizione e buon gusto.

Nell'album di famiglia c'è una foto di gruppo ed in una delle figure si riconosce il "Capitano", immagine divenuta oggi un noto marchio di fabbrica. Tradizione è qualcosa su cui potete contare, qualcosa degno di fiducia.

Il dentifricio, un tempo preparato nella officina artigianale, esce oggi da un modernissimo laboratorio e mantiene tutti i suoi pregi grazie alle materie prime sceltissime, agli oli essenziali ma anche per il processo di ventilazione cui vengono sottoposte le polveri-base. Si ottiene in tal modo una pasta dentifricia delicata, morbidissima come una crema, che - passata sui denti - li restituisce bianchi e lucenti. "Capitano" significa anche i vari saponi, formati giganti e ed altri utili della dentifricio liquido "Elisir del Capitano" e tutta una serie di spazzolini, sempre e comunque "Capitano" per lo splendore dei denti.

Domani rugby al Motovelodromo Ambrosetti - exploit?

Quest'anno l'Ambrosetti, pur disputando alcune buone partite, raramente ha sfoderato la grinta e la volontà di vincere. Lo ha fatto solo contro le «grandi», ma non è riuscita a fare punti. E attualmente, dopo nove gare, la classifica del gialloblù non è delle più tranquille: quart'ultima in graduatoria con 6 punti.

Domani al Motovelodromo (14,30) i torinesi affronteranno il revivimento inserito al terzo posto in classifica con 13 punti, a pari merito con l'Aquila. Al secondo anno alla guida del bresciano il tecnico francese Poulain ha migliorato notevolmente il gioco della squadra, forte di uomini come capitano Bonetti, del terzino Galon e soprattutto di Robin Williams, un atleta capace di piazzarsi tovale tra i palli da qualsiasi posizione (domenica scorsa ha segnato 20 punti).

Appaiono evidenti pertanto, le difficoltà che si presenteranno domani per l'Ambrosetti. Occorrerà la grinta delle grandi occasioni e chissà che oltre al gioco non arrivino anche i punti.

Nella decima giornata il Petrarca di Evans ospita l'Aquila e spera di fare i due punti, per non perdere di vista la capolista Sanson impegnata, nell'ennesimo derby veneto, sul terreno della Tegolista Casale. Derby anche a Roma fra l'Alghia, ex grande, e i Savoia, che in classifica precede i «cugini» di due lunghezze.

Il Benetton, per non uscire dal giro, cercherà i due punti nella facile trasferta di Reggio Calabria, ultimo con una sola vittoria. Infine Pouchain Frascali-Amatori Catania, con leggera preferenza per i padroni di casa; Parma-Moncalieri Milano; gli uomini di Williams, dopo la «sberle» subita dalla Sanson (42-5), non hanno molte chances neppure contro la neopromossa milanese. f. b.